



Tre inquadrature  
de «La zia di  
Frankenstein», film televisivo  
di Juraj Jakubisko



**Il personaggio** Jakubisko, regista cecoslovacco, sta girando a Bratislava un film e un serial popolati di mostri gotici. Niente paura, perché...

## Dolce horror dell'Est

Dal nostro inviato

BRATISLAVA — Dracula, il servo Igor, il Lupo Mannaro, Albert, la creatura artificiale del dottor Frankenstein, l'Ornino, una Dama Bianca, l'Uomo Incandescente: ecco gli antenati degli alieni. Mostri da genuino incubo gotico. Juraj Jakubisko, il regista cecoslovacco, li ha riuniti in uno studio alle porte della città in cui è nato, Bratislava: queste creature uscite in origine dalla fantasia di Bram Stoker e Mary Shelley diventano mostri da serial. Tutto questo grazie a Jakubisko, Romanzo, lepirare quello, un po' alla Mai Brooks, di Allan Rune Patterson. Durata, sei ore per la Tv, ma anche una versione di due ore per il grande schermo.

Siamo su set. I teatri della Slovensky Film, nella seconda città del cinema cecoslovacco (la più grande è Praga) sono ospitati da un serpentone di palazzi a schiera che si affacciano sulla grigia città industriale, un gran blocco di cemento che ospita studi, laboratori, uffici, servizi ed è in grado di sfornare 40 film l'anno. Ma Jakubisko s'è accampato altrove. Nella villa gelata degli grandi padroni, si innalzano le due costruzioni di legno: la cucina del castello in cui i personaggi convivono, fumosa e accogliente, scura e ospitale, col gran camino, i salami e le cipolla appese, e la camera da letto del vampiro, con un sacchello ben imbottito di velluto rosso.

Nella cucina si aggirano gli attori. Dracula è Ferdi Mayne, il delizioso signore tedesco che già vedemmo andare a caccia di sangue in Per favore non mordermi sul collo. E proprio con Roman Polanski prevede di girare il suo prossimo film: dalla ghiacciaia Cecoslovacca al calore del Sud Est. «È tutto per una doppia parodia delle storie di pirati e bucanieri», ci spiega Flavio Bucci, presenza italiana su



derni e vecchie glorie del cinema.

Una punta di sarcasmo verso i cast che deve coordinare da sei mesi? Forse. Corrisponde al suo carattere ironico. Se ha scelto il termine «vecchi gloriari», il motivo c'è. La zia di Frankenstein è la storia di una famiglia di esseri «diversi» che vivono in un castello. I Mostri appunto, e del loro sfortunato incontro con gli esseri «normali», gli Uomini che vivono nel villaggio vicino. Un po' della Bella e la Bestia, un pizzico di follia alla Mel Brooks e queste fisionomi d'attori così familiari. Così volutamente addomesticate e poco inquietanti.

«Agli spettatori televisivi voglio proporre un horror domestico, non voglio mettere paura — spiega il regista. — Preferisco inquietare in modo più sottile, suggerire l'idea che ci sono dei mostri più vicini degli umani. Poveri mostri, sono loro che hanno paura di noi uomini. Il telespettatore è avvertito. Jakubisko non demorde. Quando è tornato su un set, dopo l'esilio, si è cimentato con l'allegoria dell'Age millenaria, poi con una fiaba per bambini e politica. La signora della neve. Questi soggetti un po' fuori dal tempo sono il prezzo che paga, sembra, per avere la possibilità di lavorare. E lui, allora, ci comunica questo messaggio inquietante: composta la sua bonaria e curiosa storia gotica ci inculca questo pizzico di veleno nella coscienza. Ha voglia di tornare a parlare del suo paese, di impegnarsi di nuovo in una cronaca più scuoda, più attuale? «Non è semplice rispondere. Se le dico che non mi sono ancora posto il problema ci crede?». No. «Infatti non è vero, ho tre progetti diversi e tutti realistici, sulla Cecoslovacca di oggi. Questa sarà la mia ultima favola».

Maria Serena Palieri

**Di scena** «L'uomo, la bestia e la virtù» a Milano con Ugo Pagliai e Paola Gassman

## Pirandello con onore

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ di Luigi Pirandello. Regia di Luigi Squarzina. Scene e costumi di Uberto Bertacca. Musiche di Matteo D'Amico. Interpreti: Ugo Pagliai, Paola Gassman, Antonio Mescchini, Gianfranco Barra, Giuseppi Carrara, Mario Patané, Ciro Discò, Vincenzo Giorgianni, Giovanna Mainardi, Vincenzo Cutrupi. Produzione Teatro e Società, Milano, Teatro Nazionale.

La scena un po' simile a una cartolina illustrata su di un intatto fondale azzurrino, che mostra di volta in volta, ruotando, le sue molteplici facce e situazioni, in un allegra girotondo carico di ritmo che pare rubato a qualche albergo del libero scambio, è il vero simbolo di questo *L'uomo, la bestia e la virtù* messo in scena da Luigi Squarzina. Come se, dichiarata l'impossibilità della tragedia nel Novecento, perfino il dramma — quello classico e pomedalistico delle corna — diventasse commedia: e il riso è amaro, ma liberatorio.

La grande scena rotante, firmata da Uberto Bertacca, che porta con sé, come un galleggiante, la casa del professor Paolino e quella della signora Perella, sottolinea anche i turbamenti, le decisioni «eroiche», la tragicità



Una scena de «L'uomo, la bestia e la virtù» allestito da Luigi Squarzina

andato bene saranno addirittura cinque...

Testo un po' eccentrico nella produzione pirandelliana, derivato da una novella (*Ricchiamo d'obbligo*), *L'uomo, la bestia e la virtù* — questa satira divorante che non risparmia non solo i valori codificati, ma anche l'idea che noi abbiamo di essi — è stato messo in scena da Luigi Squarzina con mano leggera, attenta soprattutto al ritmo del testo, conservando quel tanto di trasfondo e di ineluttabile che garantisce lo scoppio della risata. Allo stesso tempo, però, ci fa penetrare dentro uno di quei tanti inferni borghesi che costellano la produzione di Pirandello. Anche il matrimonio, come la casa, dunque, può essere una stanza della tortura, l'importante è non farlo vedere. Tutto è una grande mascherata, tutti ne siamo vittime, a cominciare, in questo caso, dal professor

Paolino e dalla signora Perella che addirittura si maschera davvero, per attirare lo scorbutico marito.

Dentro questo pessimismo, Ugo Pagliai, nel ruolo di Paolino, trova una sua dimensione riflessiva e interiore, una certa disperazione irridente e rivela molto bene la solitudine inquieto e un po' ridicola del suo personaggio, segnato dalla vita cupa: una buona prova, che sotto una patina sardonica suggerisce gli abissi di disperazione, la solitudine del borghese piccolo piccolo, i suoi fremiti del cuore.

Accanto a lui Paola Gassman è una signora Perella come da copione, vergognosamente modesta, ma pronta a tutto pur di salvare l'onore, con una punta di ironica distanziazione che rende molto concreto il suo personaggio. Nel doppio ruolo del farmacista e del dottore che

## Bucci, un licantropo all'italiana



Dal nostro inviato  
BRATISLAVA — Flavio Bucci ha 38 anni, un corpo dinoccolato, una fisionomia nera e inquieto che anche il pubblico neggiato di Noctis in cui interpretava il pittore Antonio Ligabue. Ora, a nostra richiesta, autodefinisce «attore politico, della generazione che ha preso lezioni da Volente, ma arrivato a un punto in cui, come l'animale italiano s'era bruciato alle spalle dello stesso stadio». Un attore «diverso». «Sì, due volte: perché, in questo senso, sono un lupo, perché provo una forte identificazione con personaggi devianti che mi permettono di gettare uno sguardo esterno, più lucido e sfruttato, sul mondo».

Bonariamente «diverso» è anche questo Lupo Mannaro (il primo vero Mostro della sua carriera), che interpreta con gran dignità di denti e sguardi furtivi in *Zia di Frankenstein*. «È divertente come recitare in *Docteur Jekyll e Mister Hyde*», commenta. «Diversi» erano, soprattutto, il pazzo di Gogol e il clown di Bill che ha portato con il successo in palcoscenico.

Bucci e il teatro: «È il luogo in cui mi permetto uno sfogo creativo, quella libertà di espressione e di inventazione che il cinema e la televisione non mi concedono: questa è una riscoperta che molti attori, come me, negli ultimi cinque anni, si è fatta di sé, di sé come attori, classi costretti a fare, a Roma, il teatro, per cui è stato un grande riscatto, una piccola tuta nuova scritta per me da Mario Monti, il cui ultimo film è *Musset? Del tutto*. E una lettura in chiave psicanalitica di questa tragedia, un'indagine in flash-back dell'intervallo nero che corre fra l'omicidio di Alessandro e la morte del suo assassino, Lorenzo».

E veniamo a Bucci e ai registi stranieri, che non si sono lasciati sfuggire la sua fisionomia singolare e la sua recitazione espressiva. Per esempio Geissendorfer, che l'ha voluto per *La zia di Frankenstein*, tornato come impegno, invece che come rischio economico, e si è subito deciso a proprirlo all'estero, è vero. Ma il problema non è solo mio: è di un cinema che ha registrato troppe morti importanti, da Petri a Turin, e che nel frattempo non ha preparato un ricambio generazionale.

Un desiderio di Bucci? «Imbracciare la cinepresa per raccontare qualcosa sulla mia generazione e sul suo rapporto con questi ragazzi dell'85. Un confronto, ricordando quello che è la vita dei giovani, i valori considerati sociali solo in quanto consumi materiali. Chi ha deciso che non è più anche ciò che sono ormai marito, padre, professionista, è diventato, se no, "vecchi", con tutte le stesse manie di rinnovamento, siamo riusciti davvero a cambiare qualcosa».

m. s. p.



Vuoi avere in mano il controllo totale di ogni azione fotografica?

La Fuji STX-2 è fatta per te. Eccola. Nera, aggressiva, interamente meccanica, con espositometro al silicio e, soprattutto, con 1/1000 in più nella gamma dei tempi d'esposizione. Un vero apparecchio d'azione

con il mirino chiaro e luminoso, la messa a fuoco rapida ed esatta, l'intera gamma delle ottiche Fuji a disposizione.

In più la STX-2 è unica tra tutte le reflex anche nel prezzo. Non aspettare. Questa scattante meraviglia può dare molto alla tua creatività.



**NUOVA FUJI STX-2: NATA PER L'AZIONE.**

FUJI FILM ITALIA S.p.A.  
Via De Sanctis, 41 - 20134 Milano  
Tel. 02/37465 - 53000 nc. Aut.

## tra anima e corpo La Gola

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale

### Campagna abbonamenti 1986

A chi si abbona entro il 31 dicembre 1985  
in omaggio una litografia a colori  
in edizione esclusiva e numerata  
formato mm. 430 x 290

**PALAZZO S. FRANCESCO**

Piazza Volontari della Libertà - DOMODOSSOLA

**FINO AL 12 DICEMBRE**  
**personale del pittore**  
**ANGELO DEL DEVERO**

**A.M.R.R.**  
AZIENDA MUNICIPALE RACCOLTA RIFIUTI - TORINO

Avviso di richiesta privata pulizia mercati rionali  
Riapertura termine  
Il termine precedente per la richiesta d'invito è stato prorogato alle ore  
12 del 7 dicembre 1985. Restano invariati tutte le altre precedenti  
condizioni di gara. Le offerte già pervenute sono ritenute valide.  
IL PRESIDENTE  
Aldo Bento  
Il DIRETTORE  
dott. Guido Silvestri

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50.000  
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa  
Via Caposile 2, 20137 Milano  
Conto Corrente Postale 15431208

Edizioni Intrapresa

**Abbonatevi a**

**Rinascita**